

RASSEGNA STAMPA

PUNK L'ULTIMA RIVOLUZIONE



ONO ARTE CONTEMPORANEA

27 ottobre - 04 dicembre 2011



Ufficio stampa Culturalia di Norma Waltmann

051 6569105 - 392 2527126

info@culturaliart.com

www.culturaliart.com

Seguici su



Galleria Ono In mostra immagini che raccontano l'epopea della rivoluzione culturale degli anni 70

Da Westwood ai Clash a Bologna, ecco il punk

Basta varcare la soglia per trovarsi immersi nell'atmosfera carica di tensioni e di fermenti di fine anni 70, quando esplose con tutta la sua potenza dissacrante il punk: è un racconto per immagini che ci riporta al 430 di King's Road, a Londra, in un negozio di abbigliamento, il Sex, e ai due proprietari — Malcolm McLaren e Vivienne Westwood — che con il loro genio creativo avrebbero creato un nuovo stile e contribuito alla nascita di nuovi miti; dal negozio alla periferia di Londra, attraverso una bellissima serie di scatti in bianco e nero ci si sposta sui palcoscenici londinesi e newyorkesi con Blondie, Sid Vicious e i Sex Pistols, i Ramones, Siouxsie and the Banshees, fino ad alcune foto del mitico



Carrellata Alcune delle foto in mostra alla galleria Ono Arte Contemporanea; nel tondo in alto Joe Strummer (Clash) in piazza Maggiore nel 1980



concerto dei Clash a Bologna nel 1980. Si intitola «Punk, l'ultima rivoluzione» la mostra alla galleria Ono Arte Contemporanea (via Santa Margherita, 10) aperta da domani al 4 dicembre (dal

martedì al sabato 10-13 e 16-21.30; inaugurazione oggi pomeriggio alle 18). Un centinaio di opere, il cui nucleo è composto da scatti originali di fotografi come John Tiberi, Michael Putland, Berry Plummer, David

Corio; in esposizione non solo foto di scena ma anche ritratti più intimi e privati. «L'idea è nata dal libro di Jon Savage *England's Dreaming* — ha spiegato Maurizio Guidoni, titolare della Galleria insieme a Vittoria

Mainoldi —, volevamo cercare di capire com'è stata quell'avventura per certi versi controversa, di cui alcuni protagonisti danno versioni differenti ma che comunque rimane l'ultima vera rivoluzione socio-cultura-

le». Accanto alle foto, opere di grafica e poster sul giubileo datato 1977 della Regina Elisabetta e Margaret Thatcher; in esposizione anche alcuni capi dell'epoca di Andrew Mchenzie,

designer inglese che da anni vive in città. L'ultima sezione della mostra è dedicata al concerto bolognese dei Clash in piazza Maggiore, evento che ebbe un contorno di polemiche e di cui sono esposti alcuni scatti di Oderso Rubini e Laura Caroli. «Abbiamo inaugurato prima dell'estate, volevamo realizzare qualcosa di diverso dall'idea classica di galleria, che coniugasse uno spazio espositivo privato — ha sottolineato Vittoria Mainoldi — ad un museo pubblico, e che fosse anche un punto di incontro con autori e pubblico, nell'angolo wine bar in una delle sale. Nella scelta degli artisti per ora pensiamo di privilegiare la fotografia, poco valorizzata in città, e la scultura».

Nel periodo di apertura della mostra vi saranno proiezioni di documentari sul punk, video e incontri. Info: www.onoarte.com.

Barbara Carrozzini

A Bologna e Roma tra punk, urban art cinema indipendente e fumetti interattivi

Al centro della mostra nella Capitale 4 elementi per raccontare la scena musicale tra il '77 e l'80: un negozio in 430 King's Road, Margaret Thatcher, il Giubileo del 1977 e i Sex Pistols. Nel capoluogo dell'Emilia Romagna invece "Temporaneo 2001", rassegna di arte contemporanea



"Punk, l'ultima rivoluzione", una mostra da non perdere. Inaugura domani, ed è realizzata da [ONO Arte Contemporanea](#). Un centinaio di opere, tra cui lavori di fotografi molto noti che espongono nei musei di tutto il mondo (John Tiberi, David Corio, Bob Gruen, William English, Berry Plummer, Michael Putland, Eileen Polk, Paul Zone, Phil Grey, etc), grafica, poster ed editoria d'epoca e contemporanea. I protagonisti

dell'esposizione sono quattro: un negozio in **430 King's Road, Margaret Thatcher**, il **Giubileo del 1977** della Regina Elisabetta e i **Sex Pistols**. E servono per raccontare la scena musicale Punk e la rivoluzione socio-culturale tra il '77 e l'80. La prima sezione partirà dal negozio di **Malcom McLaren** e **Vivienne Westwood**, al 430 di King's Road, che dopo vari cambiamenti di nomi divenne SEX: dal 1977 si trasformò nella culla del movimento Punk coinvolgendo creativi, grafici, artisti e musicisti (è qui che si formano i Sex Pistols). La sezione dedicata alla Regina Elisabetta II e al Giubileo d'Argento del 1977 racconta del brano *"God save the Queen"*, percepito come un attacco alla regina e per questo cancellato da tutte le trasmissioni (la band venne arrestata durante il famoso concerto sul Tamigi). La terza sezione è dedicata a Margaret Thatcher: anche lei donna protagonista della difficile storia di quel periodo e oggetto della rabbia di vari artisti.

Da Bologna a Roma dove IMF Foundation e Nomas Foundation presentano *"Temporaneo 2001"*, seconda edizione di una rassegna di arte contemporanea che, fino al 22 novembre, crea eccentriche interruzioni nel tessuto urbano attraverso opere di giovani artisti internazionali esposte in importanti luoghi pubblici dove sono stati effettuati recuperi industriali o nuove stratificazioni architettoniche. Giorgio **Andreotta Calò**, Flavio **Favelli**, Claire **Fontaine**, Petrit **Halilaj**, Hans **Schabus** esplodono la loro creatività tra l'Ex Vetreteria Sciarpa, l'Università degli Studi Roma Tre, il Teatro India e il Ponte della Musica.

Sempre nella Capitale, durante Festival Internazionale del Film di Roma, suggeriamo due percorsi alternativi. Con [Indicinema](#), che coagula le voci del panorama underground della cinematografia italiana in un titolo che parla da sé, *"Il nuovo Modello Possibile"* (tre giornate di incontri, tavole rotonde e presentazioni di iniziative produttive e distributive per il rilancio del cinema indipendente italiano: da venerdì a domenica all'Auditorium Parco della Musica.), e con il primo esempio di CrossComix, *"Fratelli senza bandiera"*. Soffermatevi, perché si tratta della nuova frontiera del fumetto d'autore, quello del 3D interattivo, mutuato da linguaggi e tecnologie del videogioco, qui usato per raccontare il Risorgimento Italiano. Interessante questo fumetto che vuole diventare media e fondare una nuova era del libro game capace di declinarsi nelle nuove tecnologie

ONO ARTE CONTEMPORANEA

In mostra 120 pezzi fra foto, copertine, fanzine, poster

La rivoluzione del punk da Vivienne Westwood a Margaret Thatcher

di Sergio Rotino

BOLOGNA

Spazio importante quello che ospita la galleria Ono Arte contemporanea in via Santa Margherita 10. Ampio e ottimamente disposto, risulta adatto a mostre che richiedono un certo impegno espositivo per quanto riguarda temi e materiali proposti. Così è per *Punk, l'ultima rivoluzione*, mostra che inaugura oggi alle 18 (apertura fino al 4 dicembre, mar-sab 10-13, 16-21.30). Nei tre piani di Ono vengono esposti circa 120 pezzi fra fotografie, copertine, fanzine, poster, opere di grafica e pubblicazioni di una editoria indipendente oggi impensabile. Tutto è riferito al Punk, fenomeno certamente musicale, ma anche culturale, da leggere come ultima fra le avanguardie che muovendo dal basso ha imposto un cambiamento profondo alla società. Ma «siamo partiti dal libro di John Savage, *Il (grande) sogno inglese*, edito da Arcana» dice Maurizio Guidoni, insieme a Vittoria Mainoldi e Elena Pullega, anima di Ono e ideatori e realizzatori della mostra. «Da lì abbiamo recuperato l'immagine del Punk come creazione di un pro-

LOTTA ALL'AIDS

All'Estragon il concorso in travesti Miss Alternative



Eva Robbin's in una passata edizione di Miss Alternative

L'irriverenza e la creatività di Miss Alternative hanno raggiunto la maggiore età. Diciotto anni di presenza in città di uno spettacolo ideato nel 1994 da Stefano Casagrande, attivista del movimento lgbt cui la città ha intitolato un giardino vicino al palasport di piazza Azzarita. Il concorso di bellezza riservato a giovanotti e signorine, dal titolo "Marrone Mai", è alle 22 all'Estragon di Parco Nord. Ingresso 10 euro (i fondi alle associazioni che fanno lotta all'Aids).

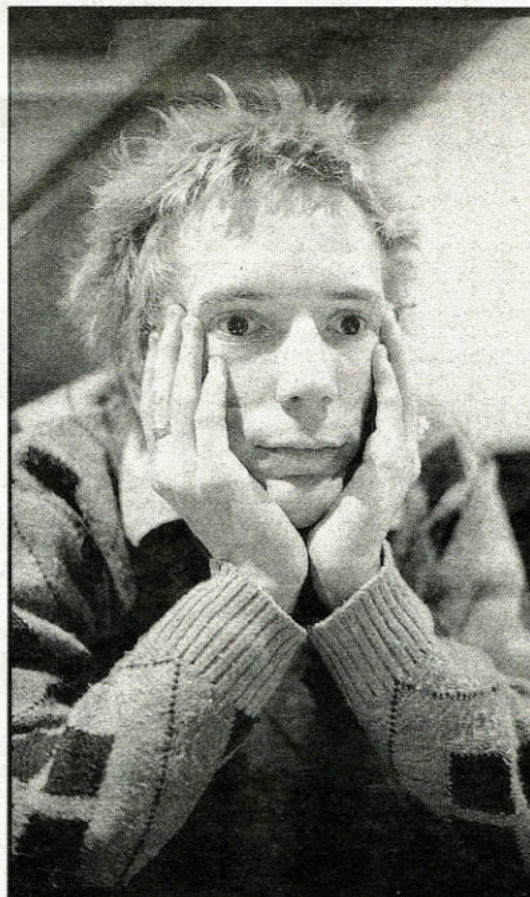
dotto». Nato nel negozio di Malcolm McLaren e Vivienne Westwood come escamotage per vendere le proprie creazioni il punk sfugge rapidamente alle loro mani e diventa un fenomeno culturale globale al di qua e al di là dell'oceano. La mostra si articola sui tre piani di Ono e immortala - fra piano terra e primo piano - nel b/n di quasi tutti gli scatti fotografici i protagonisti di questa epoca. Le foto originali e i lavori grafici di John Tiberi, David Corio, Bob Gruen, William English, Berry Plummer, Michael Pu-

tland, Eileen Polk, Paul Zonne, Philip Grey e Jamie Reid raccontano il ventre materno del Punk, ovvero Sex, il negozio al 430 King's road, i suoi genitori, ma soprattutto i suoi figli. Molte le foto, anche di grande formato, che ritraggono da posizione intima, ravvicinata, i componenti di Sex Pistols, di Clash, Siouxsie, Patti Smith ecc. Estremamente interessante risulta poi il materiale relativo alla produzione grafica e editoriale, proprietà di molti musci esteri. Per quanto riguarda il prestito dei materiali esposti, con lo-

Radio Ælia Media

Ultimi due giorni per Radio Ælia Media da Piazza Puntoni. Per le giornate conclusive l'artista Pablo Helguera interverrà in radio con una maratona di ospiti speciali, tra cui l'artista Marina Abramovic, in collegamento in diretta domani

ro come con gli autori, Ono ha avuto spesso un contatto veloce e diretto. Cosa che non pare sia avvenuta, per esempio, con la Rai, proprietaria di raro materiale video riguardante l'1 giugno 1980, data in cui i Clash suonarono in piazza Maggiore. «Il punk arrivò da noi per via istituzionale», commenta Guidoni. All'evento la mostra dedica ugualmente spazio nel piano interrato con alcuni scatti di Oderso Rubini, cui si aggiungono memorie di quell'evento dello stesso Oderso e di Ste-



MOSTRA PUNK

Cartoline dalla rivoluzione che "scompigliò" il mondo

Alla galleria Ono una rassegna ripercorre il breve ma intenso periodo di Sex Pistols e compagni

GIULIANA SIAS
BOLOGNA
bologna@unita.it

Millenovecentosettanta-sette-1980, tre anni spettinati, irriverenti e incazzati nei quali Londra chiama e il Punk risponde. Il «Sex» di Malcolm McLaren e Vivienne Westwood al 430 di King's Road che offre legna da ardere ai Pistols nel Giubileo d'Argento della regina Elisabetta II (God Save The



Sid & Nancy, simboli del punk

Queen!) mentre intorno già si consuma l'Inghilterra della Lady di Ferro. Mettete assieme questi quattro elementi e otterrete «Punk, l'ultima rivoluzione», in mostra a Bologna a partire da oggi (ore 18) fino al 4 dicembre, nelle stanze di Ono-Arte Contemporanea, un concept-store appena nato in via Santa Margherita.

Quattro sezioni che assomigliano a quattro schiaffi, per intensità e impatto. La prima, dedicata al negozio di Malcolm McLaren e Vivienne Westwood che offre rifugio alla rabbia del movimento Punk britannico; madre terra dei Sex Pistols che in quelle stanze si formano e crescono. La seconda, che vede come protagonista Elisabetta II d'Inghilterra e il Giubileo del 1977 che ispirò il secondo singolo della band, «God Save The Queen». Censurato per vilipendio alla regina e all'inno nazionale, stando alle intenzioni dei Pistols voleva in realtà semplicemente denunciare, certo a loro modo, il No Future britannico («Non si scrive una canzone come God Save the Queen perché si odiano gli inglesi. Si scrive una canzo-

ne come questa perché si amano e si è stanchi di vederli maltrattati»). Il terzo paragrafo della mostra racconta invece l'altra donna di quel Regno Unito che fatica a sopravvivere ai Settanta, l'ultra liberal Margaret Thatcher, mentre l'ultimo capitolo è un inno alla scena musicale, al Punk Rock dei Pistols, dei Clash, di Siouxsie and the Banshees, Adam and the Ants; con un'incursio-

Quattro sezioni
Con tanti riferimenti a costume e politica Thatcher compresa

ne oltreoceano che lambisce Ramones, New York Dolls, Blondie e Lou Reed, visti con gli occhi di John Tiberi, David Corio, Bob Gruen, William English, Berry Plummer, Michael Putland, Eileen Polk, Paul Zonne e Phil Grey. Con una dedica speciale alla città che ospita il viaggio, fotografie uniche di quel primo giugno 1980 in piazza Maggiore con i Clash in concerto. ❖

Vestivamo alla Westwood sguardi sugli anni punk

È UNA galleria, ma anche un posto dove trovarsi a bere qualche cosa la sera, un bookshop con volumi di arte, fotografia e design di editori indipendenti, ma pure uno spazio per incontri e proiezioni. E' "Ono arte", aperta da giugno in via Santa Margherita 10, fondata da Vittoria Mainoldi, Maurizio Giudoni ed Elena Pullega, oggi al suo terzo appuntamento tutto dedicato al "Punk, l'ultima rivoluzione". Gli organizzatori hanno scelto di dedicarsi a mostre tematiche per indagare soprattutto fotografia e scultura: la prima «perché il mercato dell'arte italiano ancora non ha ben compreso il valore della foto», la seconda «perché ci sono giovani artisti che usano la scultura che hanno ancora molto da dire».

Oggi alle 18 apre la mostra dedicata allo stile che ha modificato il corso degli anni '70 inventandosi dal nulla, dal negozio "Sex" di Malcolm McLaren e Vivienne Westwood a Londra, un nuovo modo di esprimersi: raccoglie foto di grandi nomi come John Tiberi, Michael Putland o Berry Plummer che ritraggono i protagonisti di questa stagione fra Londra e New York, dai Sex Pistols, ai Clash o ai Blondie. Una sezione è dedicata alla grafica e alcune immagini documentano il passato punk di Bologna, quando nel 1980 i Clash cantarono in piazza Maggiore. Fino al 4 dicembre, ore 10-13 e 16-21.30. *(chiara pilati)*



GALLERIA ONO

"Punk, l'ultima rivoluzione"

Clash-Radiohead: due città a confronto

Alla galleria Ono, Mauro Felicori e Oderso Rubini mostrano il filmato perduto



DIETRO LE QUINTE

Felicori: «Venni incaricato di organizzare quel concerto per ricucire lo strappo del '77»
Rubini: «I punk radicali e Bifo contestarono la scelta poi vennero tutti gratis in piazza»



di **BENEDETTA CUCCI**

NEL 1980 Mauro Felicori e Oderso Rubini avevano 28 anni. Felicori visse proprio quell'anno il suo primo compito politico più importante, ovvero l'organizzazione del concerto dei Clash in piazza Maggiore il primo giugno, all'interno della memorabile rassegna Ritmicittà. Rubini aveva fondato Harpo's Bazaar e Italian Records da un paio d'anni e aveva visto proprio quell'anno dentro alla rassegna il suo gruppo di punta, i Gaznevada. È in occasione del live dei Clash aveva proposto come gruppo spalla rappresentante della nostra produzione cittadina proprio una band con cui stava lavorando, i Café Caracas di Raf e Ghigo Renzulli. Allora i due non si conoscevano. Solo più avanti si sono incontrati da vicino e l'occasione fu un'altra memorabile situazione per la cultura cittadina, la Biennale Giovani del 1988.

TRENTUNO anni dopo i Clash in piazza, Felicori, attualmente direttore del Dipartimento Economia e Promozione della Città e Rubini, sempre alle prese con musica e pop cultura con la sua Sonic Press, sono insieme questa sera alle 18.30 alla Ono Arte Contempo-

anea di via Santa Margherita 10, per dispensare un po' di memoria politica e pop, in occasione della proiezione di parte del filmato del concerto dei Clash realizzato dalla Rai all'epoca con l'intervista di Gianni Minà.

Si tratta di un documento prezioso che Rubini è riuscito, a reperire nelle teche Rai dopo due anni di caccia, e il commento di due grandi protagonisti dell'evento sarà un valore aggiunto molto interessante. Che fornirà certamente

OGGI ALLE 18.30

Trovato dopo anni nelle Teche Rai. I testimoni ricordano quel giugno 1980

uno strumento critico prezioso per capire come sono cambiati i tempi rock e come il significato di evento possa assumere forme sempre diverse a seconda del momento storico. Visto che il prossimo 3 luglio del 2012 si tornerà in piazza per un grande concerto come quello dei Radiohead, potrebbe essere una grande occasione capire ciò che fu il live dei Clash quel giugno 1980.

«Il concerto dei Clash — racconta

Felicori, allora entrato da poco nella giunta Zangheri col compito di attuare un progetto giovani — ricucire lo strappo tra sinistra storica e movimenti giovanili dopo il '77 — non fu solo musica ma soprattutto un evento politico istituzionale. L'amministrazione intendeva andare oltre dopo quello che era successo nel '77, voleva riqualificare la sua azione. Fu un manifesto politico che con i Clash assunsero un valore formidabile. Per di più il live era dentro Ritmicittà dove suonarono i Gaznevada che certo non erano famosi come i Clash, ma per il significato che portavano sul palco erano altrettanto importanti. Quel concerto ha segnato l'inizio di una politica culturale che non promuove solo il consumo di arte ma aiuta anche la sua produzione. S'inaugurava una nuova stagione e nasceva il Piano Giovani e la nostra autocritica fu grande: finalmente iniziavamo a capirci qualcosa e portavamo attenzione a questo mondo produttivo che non viene molto considerato dalla politica».

A QUESTO proposito, per Oderso Rubini il concerto, che richiamò in città 20mila persone, fu davvero l'occasione per avere visibilità come casa discografica. «Noi eravamo la prima generazione che rinunciava al posto fisso e l'occasione era perfetta per farci conoscere — ricorda il papà dell'Italian Records che sta per mandare in stampa il libro *Largo all'avanguardia. La straordinaria storia di 50 anni di musica rock a Bologna* —. Ricordo che arrivò gente da tutta Italia e che ci furono anche molte contestazioni da parte dei punk radicali perché secondo loro i Clash erano già un gruppo commerciale. Anche Bifo diffuse un volantino politicamente contro, però poi tutti si andarono a vedere il concerto gratis».



Da sinistra e dall'alto: Joe Strummer e alcune immagini del 1 giugno 1980 quando i Clash suonarono in piazza Maggiore. Qui sopra, Mauro Felicori e Oderso Rubini (al centro tra Dandy Bestia e Freak Antoni)

DA ONO ARTE**BOLOGNA**

Quel concerto del primo giugno 1980 in piazza Maggiore è tirato per la giacchetta da tutti. Da chi allora c'era, da chi non c'era. Da chi c'era e protestava e da chi pogava al ritmo di *London Calling*. Da chi oggi rivendica i fasti di quel passato rock portando in quella stessa piazza un gruppone come i Radiohead. Un punto fermo, allora, lo mettono Mauro Felicori e Oderso Rubini, protagonisti in prima linea dell'arrivo dei Clash sotto le due torri, in un periodo assai turbolento della storia di Bologna, considerata allora città modello e laboratorio per l'Italia tutta. Lo faranno alle 18.30 da Ono arte contemporanea (via Santa Margherita, 10), in un appuntamento dal titolo "Clash free concert, Bologna 1 giugno 1980". A Felicori,

Da vedere anche il video dell'intervista Rai di Gianni Minà

Clash free concert, 1 giugno 1980 L'amarcord di Felicori e Rubini



da poco assunto nell'amministrazione comunale del sindaco Zangheri, venne dato l'incarico di progettare un progetto giovani per ricucire la frattura fra sinistra storica, istituzioni e movimenti che, negli scontri del 1977, ebbero il loro apice. L'incontro con Rubini, fondatore di

Harpo's Bazaar e Italian Records e produttore dei Gaznevada, fece tutto il resto (grazie a Massimo Buda che suggerì il nome della band punk di Joe Strummer). Stasera da Ono, oltre ai loro ricordi, anche il video dell'intervista Rai di Gianni Minà.

(sabrina camonchia)

Art is Punk

Strappi, borchie, pelle, fetish e zip. Le catene si spezzano. “Punk, l’ultima rivoluzione” racconta l’anarchia e le contraddizioni di un fenomeno socio-culturale che ha distrutto e relativizzato i canoni del bello. Alla Ono di Bologna, fino al 4 dicembre.

12



Michael Puttland - Siouxsie in her friend apartment - 1980

Una galleria che ha l’approccio di un museo, ma l’appeal e la funzione di uno store griffato, abbatte gli steccati e dispiega la storia del punk in quattro temi fondamentali: il 430 King’s Road (negoziato londinese di Malcom McLaren e Vivienne Westwood), Margaret Thatcher, la regina Elisabetta II e il Giubileo d’Argento del 1977, fino ai Sex Pistols. Scatti intimisti di fotografi come **John Tiberi**, **David Corio** e **Bob Gruen**, ma non solo, dialogano con gli abiti realizzati dallo stilista **Andrew Mackenzie** e le straordinarie grafiche seriali di **Jamie Reid**. Testi esplicativi fanno da viatico insieme all’immane accompagnamento musicale. Completano l’esposizione le curiose fotografie del concerto dei Clash a Bologna, tenuto il primo giugno del 1980. Il ritmo di un nuovo fermento culturale sta facendo vibrare la città turrata. L’epicentro è la ONO Arte Contemporanea.

Leonardo Iuffrida

Bologna // fino al 4 dicembre 2011

Punk, l’ultima rivoluzione

ONO Arte Contemporanea

Via Santa Margherita 10

051 262465

vittoria@onoarte.com

www.onoarte.com

ARTRIBUNE



Oderso Rubini – Clash live a



William English – Vivienne in



Michael Puttland – Siouxie in



*Sheila Rock – Outside Sex –
1974*



*Eileen Polk – Back stage at
palladium – 1978*

L'ULTIMA RIVOLUZIONE



**Gli anni
che cambiarono
la musica**

Una mostra a Bologna fa rivivere il movimento giovanile di rottura per antonomasia, il punk. Ecco una preview delle foto d'epoca, con protagoniste le icone che hanno cambiato la storia della musica, del costume e della moda

Home » Musica » Gli anni che cambiarono la musica

L'ULTIMA RIVOLUZIONE

Gli anni che cambiarono la musica

« precedente

Foto 1 di 8

successivo »



John Lydon, Johnny Rotten

Citato dagli stilisti, copiato dalle band musicali, rielaborato nel campo fotografico e dell'editoria. Parliamo del punk, che tanto è stato rifiutato e condannato dalle istituzioni durante la sua esplosione, tanto si è insinuato nel gusto comune nei decenni successivi. La mostra "Punk, l'ultima rivoluzione", a Bologna, fa rivivere gli anni che cambiarono la Londra della fine degli anni '70. Circa 100 opere fotografiche, grafiche ed editoriali raccontano per immagini gli anni in cui Malcom McLaren e Vivienne Westwood aprirono il loro controverso negozio, battezzato "SEX" al 430 di King's Road, dove si riunivano anche creativi e musicisti e nacquero i Sex Pistols. Il cuore della mostra è infatti dedicato alla musica, con foto originali di John Tiberi, David Corio, Bob Gruen, Michael Putland, Paul Zone, alcuni dei quali già famosi, altri divenuti tali inseguito, anche

grazie alla loro documentazione del più riottoso periodo del secolo scorso. Quindi foto dei Sex Pistols, Siouxsie and The Banshees, Adam and the Ants, Ramones, New York Dolls, Blondie, Lou Reed. In esposizione anche le introvabili foto dei Clash immortalati durante il concerto che tennero in Piazza Maggiore il 1° giugno 1980 a Bologna. Non manca una sezione dedicata a due icone-obiettivo della rabbia punk: Margaret Thatcher e la Regina Elisabetta II, alla quale i Sex Pistols dedicarono "God Save the Queen", eseguita anche in un mitico concerto sul Tamigi che costò loro l'arresto.

"Punk, l'ultima rivoluzione" ideazione e realizzazione **ONO Arte Contemporanea**, in collaborazione con **Baggings**

Book Bazaar e only-anarchists.co.uk

dal 27 ottobre al 4 dicembre 2011

orari 10-13 e 16-21.30

ONO Arte Contemporanea, via Santa Margherita 10, Bologna *di Elisa Poli*

« precedente

Foto 2 di 8

successivo »



William English, Vivienne Westwood al negozio Sex

« precedente

Foto 3 di 8

successivo »



Philip Grey, Debbie Harry

« precedente

Foto 4 di 8

successivo »



Sex Pistols, backstage al Palladium, 1978

« precedente

Foto 5 di 8

successivo »



David Corio, The Ramones

« precedente

Foto 6 di 8

successivo »



Michael Puttland, Girls

« precedente

Foto 7 di 8

successivo »

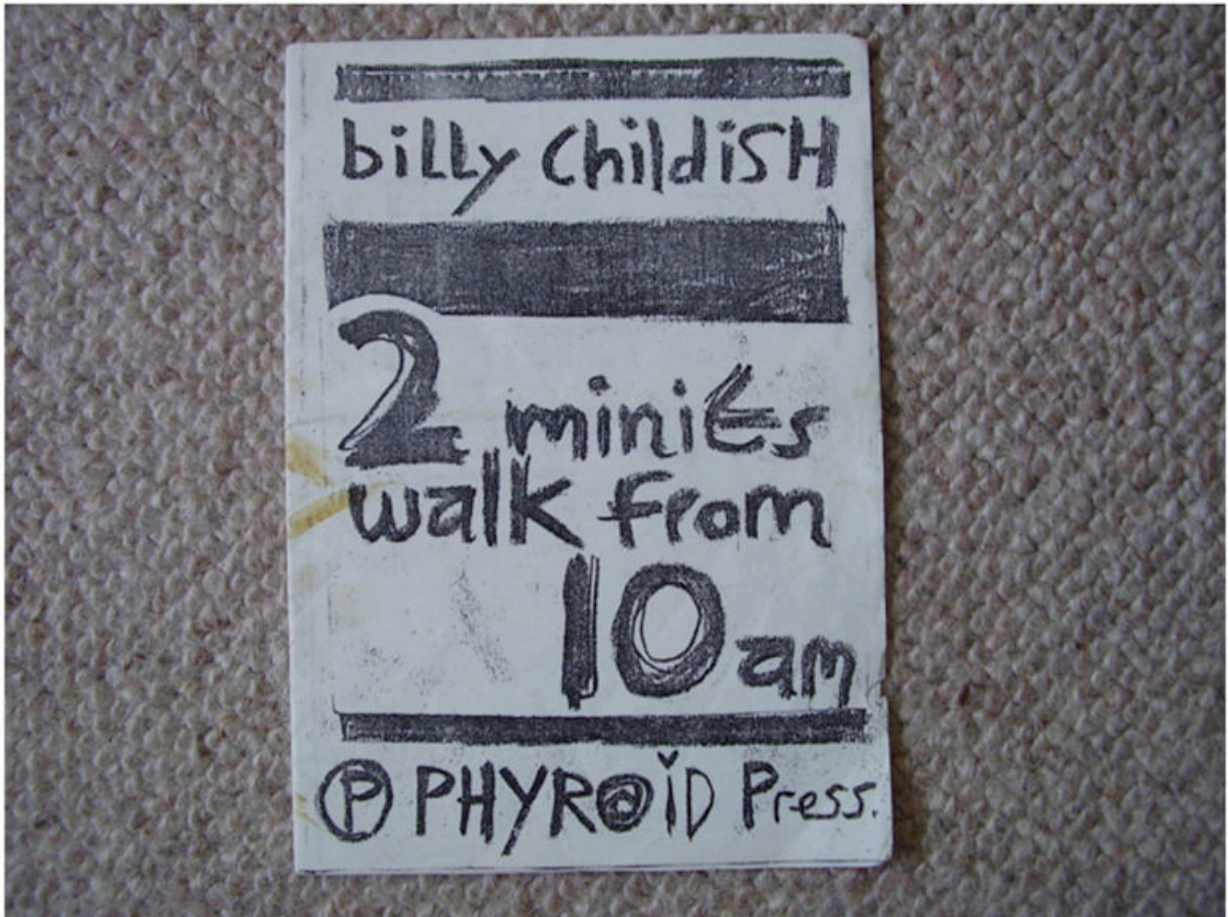


Six Jordan Jubilee Kiss

« precedente

Foto 8 di 8

successivo »



Libro Billy Childish

A Bologna la rivoluzione del Punk



Bologna. Dal 27 ottobre al 4 dicembre lo spazio **Ono Arte Contemporanea** di via Santa Margherita organizza la mostra «**Punk, l'Ultima Rivoluzione**», ordinando un centinaio di opere tra fotografie, grafica, poster ed editoria d'epoca riguardo la nascita e lo sviluppo di quella rivoluzione musicale e artistica. I protagonisti storici dell'esposizione sono quattro: un negozio in 430 King's Road a Londra, l'ex primo ministro inglese Margaret Thatcher, il Giubileo datato 1977 della Regina Elisabetta e i Sex Pistols. Tutto ciò illustra il breve periodo del fulcro del «movimento», dal **1977 al 1980**. La prima sezione analizzerà attraverso immagini e oggetti il **negozio di Malcom McLaren e Vivienne Westwood al 430 di King's Road** che dopo vari cambiamenti di nomi divenne SEX e dal 1977 si trasformò nella culla del Punk. È sempre qui che si formano i

Sex Pistols, il gruppo creato da McLaren e Steve Jones con a capo Johnny Rotten, Paul Cook e Glen Matlock, sostituito nel 1977 da **Sid Vicious**, nonostante le sue limitate capacità di musicista. La rassegna prosegue con **una sezione dedicata alla regina Elisabetta II e al Giubileo d'Argento del 1977**: in quella settimana i Sex Pistols fecero uscire la canzone «God save the Queen», immediatamente percepita come un attacco alla regina e per questo cancellata dai programmi televisivi (i musicisti fecero il famoso concerto sul Tamigi in seguito al quale vennero arrestati). Una terza sezione è dedicata a **Margaret Thatcher**, cui segue la parte dedicate alle foto originali di John Tiberi, David Corio, Bob Gruen, William English, Berry Plummer, Michael Putland, Eileen Polk, Paul Zone, Phil Grey sul movimento. E c'è anche un collegamento con **Bologna**: in omaggio alla città sono esposte fotografie che riprendono il concerto dei Clash che si tenne in piazza Maggiore nel 1980.

di Stefano Luppi, edizione online, 25 ottobre 2011

Punk, l'ultima rivoluzione

Fino al prossimo 4 dicembre la Ono Arte Contemporanea di Bologna ospita una mostra dedicata al movimento musicale inglese che cambio il volto del rock e non solo



Fino al prossimo 4 dicembre la Ono Arte Contemporanea di Bologna ospita una mostra dedicata al Punk

Nel 1977 moriva Elvis Presley nella sua villa di Memphis; dall'altra parte dell'oceano, in Inghilterra, esplodeva quello che i critici musicali chiameranno genericamente movimento Punk. I Clash debuttavano con l'omonimo album e i Sex Pistols rilasciano *Nevermind the Bollocks*. Un'esplosione musicale che si diffonderà dall'Inghilterra al resto del vecchio continente e che conquisterà in breve tempo anche gli Stati Uniti. Un turbine di velocità e irriverenza che a più di 30 anni dalla sua nascita non si può ridurre a mero concetto musicale ma che più si può definire con tranquillità un vero e proprio movimento rivoluzionario; l'ultimo del XX secolo ad aver avuto la capacità di esprimere le idee di una cultura giovanile originale e non imposta dall'estremo.

La mostra che si aprirà presso la Ono Arte Contemporanea di Bologna il prossimo 27 ottobre (e fino al 4 dicembre) dal titolo "Punk, l'Ultima Rivoluzione" è nata proprio per evidenziare questo concetto e dimostrare ancora una volta gli aspetti unici e irretibili del Punk, la sua profonda diversità con altri generi musicali e la vicinanza invece con i grandi movimenti d'avanguardia europea dell'inizio del novecento come Futurismo, Dadaismo, e Surrealismo.

La prima sezione partirà dal negozio di Malcom McLaren e Vivienne Westwood al 430 di King's Road, che dopo vari cambiamenti di nomi divenne SEX. Dal 1977 si trasforma nella culla del movimento Punk, coinvolgendo creativi, grafici, artisti e musicisti. Ed è sempre qui che si

formano i Sex Pistols, il gruppo creato da McLaren e Steve Jones (chitarrista) con a capo Johnny Rotten (alias John Lydon), Paul Cook (batterista) e Glen Matlock (bassista), sostituito nel 1977 da Sid Vicious, nonostante le sue limitate capacità di musicista. I Sex Pistols non durarono molto, i veri motivi dello scioglimento sono ancora oggi ignoti, a parte la morte di Sid Vicious per overdose, è ancora molta la confusione anche su chi manipolasse chi e su quali fossero le dinamiche che hanno spinto il movimento al di là della propria reale portata e dimensione, facendone un fenomeno mondiale che nasce e muore schiantandosi su se stesso in pochi mesi.

La mostra prosegue con una sezione dedicata alla Regina Elisabetta II e al Giubileo d'Argento del 1977, in quella settimana i Sex Pistols fecero uscire la canzone "God save the Queen", che venne immediatamente percepita come un attacco alla regina e per questo cancellata dai programmi televisivi, e fecero il famoso concerto sul Tamigi in seguito al quale vennero arrestati. Una terza sezione è dedicata a Margaret Thatcher. Queste due donne non solo sono state protagoniste e scrittrici della difficile storia di quel periodo ma anche oggetto della rabbia dei vari artisti sia in campo musicale che in quello delle arti visive, settori in fondo difficilmente separabili all'interno del Punk. Il nucleo più significativo e consistente della mostra, quello dedicato alla scena musicale, ci porta alle foto originali di professionisti di fama internazionale come John Tiberi, David Corio, Bob Gruen, William English, Berry Plummer, Michael Putland, Eileen Polk, Paul Zone, Phil Grey,. Alcuni di loro erano già famosi, altri lo sono diventati in seguito a questi scatti.

Una magnifica selezione di scatti ai gruppi inglesi come i Sex Pistols, Clash, Siouxsie and the Banshees, Adam and the Ants e ai protagonisti americani come i Ramones, New York Dolls, Blondie, Lou Reed, da testimonianza di una approfondita preparazione dell'argomento e oltre alle immagini delle varie performance sul palco, si dà anche uno sguardo più intimista ai diversi artisti, scegliendo di esporre fotografi che li hanno immortalati prima e dopo essere andati in scena.